





**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)
DEI COMUNI DI BOSCO CHIESANUOVA E CERRO VERONESE (PROVINCIA DI VERONA)**

DOCUMENTO PRELIMINARE
artt. 3, co. 5, e 15 della L.R. n. 11/2004

	<p>REGIONE DEL VENETO Direzione Urbanistica e Beni Ambientali</p>	
---	--	---

	<p>COMUNE DI: BOSCO CHIESANUOVA D.G.C. n. __ del __.__.____</p>		<p>COMUNE DI: CERRO VERONESE D.G.C. n. __ del __.__.____</p>
--	--	--	---

Documento sottoscritto con Regione Veneto il __/__/____ - Integrato ed aggiornato 14 luglio 2008

Scopo del presente documento preliminare è individuare gli obiettivi che dovranno essere sviluppati nel Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dei Comuni di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese, tenendo conto che il P.A.T.I. ha il compito di definire le modalità per la redazione del P.I. ed i limiti entro il quale lo stesso può apportare modifiche e/o integrazioni senza che sia necessario attivare la procedura di variante al P.A.T.I..

La nuova L.U.R. obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio:

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione ed il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il P.A.T.I. può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi, quali ad esempio il settore produttivo, il settore turistico ecc.

STATO DI FATTO

L'ambito territoriale dei Comuni di Bosco Chiesanuova e di Cerro Veronese è ubicato nella zona nord della Provincia di Verona e si estende per una superficie complessiva di 74,85 kmq. (di cui 64,68 kmq. nel Comune di Bosco Chiesanuova e 10,17 kmq. nel comune di Cerro Veronese) nel cuore della Lessinia.

Morfologicamente caratterizzati dallo scenario paesaggistico-ambientale della montagna veronese, appartenente in parte al Parco Naturale Regionale della Lessinia, gli ambiti comunali presentano un'alta antropizzazione nei centri abitati dei capoluoghi e delle frazioni, mentre mantengono caratteristiche di buona integrità del paesaggio in tutta la parte rimanente del territorio.

L'ambito territoriale si configura come un'asse nord-sud, delineato ad est ed ovest dai Vai Squaranto e dell'Anguilla, a nord termina nelle montagne in confine con il Trentino ed a sud a ridosso del comune di Grezzana che rappresenta il primo comune di fondovalle adiacente all'area metropolitana di Verona.

La strada Provinciale n. 6 dei Lessini, collega le due realtà comunali con il fondovalle e ne determina profondamente il sistema relazionale nonché lo sviluppo turistico e produttivo, mentre la ripida morfologia del territorio condiziona gli accessi trasversali tra le varie località dei singoli comuni.

L'insediamento umano tipico di queste zone è rappresentato storicamente e culturalmente dalla presenza di numerosi centri rurali di antica origine: le "contrade". Conseguenza delle forme di sfruttamento agricolo e silvo-pastorale tipiche dell'alta Lessinia, che per la loro stessa natura hanno sempre ostacolato la formazione di centri di una certa dimensione. La contrada (termine con cui si definisce il nucleo insediativo isolato nell'area veronese) era composto generalmente da una decina di famiglie. Questa grandezza rappresentava in passato la dimensione media dell'insediamento sulle dorsali ed abbisognava, per essere economicamente autosufficiente, di una superficie comprendente boschi e pascoli pari a circa 150 ettari.

La volontà di redigere il P.A.T. a livello intercomunale scaturisce dal fatto che i Comuni di Bosco Chiesanuova e di Cerro Veronese, hanno un territorio orografico, geografico e urbanistico simile, caratteristico della zona della montagna veronese, ed è interessato dagli stessi elementi di sviluppo urbanistico-funzionale. Infatti i Comuni hanno in comune la tipologia dei servizi resi alla popolazione ed una potenziale collaborazione per la gestione degli stessi, tra cui la manutenzione delle strade e l'organizzazione di gruppi di volontariato ecc.. Lo sviluppo del territorio dei due Comuni interessati è stato pressoché simile, caratterizzato da una economia locale di tipo prettamente rurale correlata ad attività artigianali di trasformazione dei prodotti del settore primario e da alcuni insediamenti di tipo industriale di piccola entità: la crescita marginale del settore secondario è dipesa dagli insufficienti collegamenti con il sistema relazionale e per le difficili condizioni di assetto territoriale. Nell'area in esame il settore terziario si è sviluppato con un certo ritardo rispetto ad altri ambiti della provincia veronese: le zone in cui maggiore è la presenza di servizi sono quelle dove risulta più alta la densità della popolazione e dove ha preso piede l'attività turistica.

Lo sviluppo insediativo è stato caratterizzato – nel corso degli anni – dal rafforzamento dei centri abitati con il recupero dei fabbricati esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti edilizi; il territorio non-urbanizzato è invece caratterizzato da agglomerati edilizi correlati all'attività agricola.

Omogeneo si presenta il paesaggio montano, con gli allevamenti zootecnici e le colture tipiche di queste zone, quali prati, pascoli ed aree boscate.

L'andamento anagrafico della popolazione residente ha inevitabilmente seguito tali linee di sviluppo con il graduale spopolamento delle zone rurali e lo spostamento verso i centri abitati dei due comuni o con processi migratori verso i comuni di fondovalle di maggior peso residenziale e produttivo-secondario.

Questi fattori hanno, poi, inciso sullo sviluppo urbanistico della zona che, negli ultimi decenni, per arrestare l'emigrazione e favorire l'insediamento di nuovi nuclei familiari, è stato caratterizzato dalla nascita di nuove piccole zone residenziali e puntiformi insediamenti artigianali.

Il paesaggio non urbanizzato, tuttavia, è rimasto sufficientemente conservato tale da rivestire oggi un ruolo molto importante ed un autentico valore da preservare, come previsto nell'individuazione del PTRC dell'ambito n. 15 "Parco Naturale Regionale della Lessinia" istituito con L.R. n. 12 del 30/01/1990 che interessa parte del territorio nord.

Tutte queste caratteristiche hanno spinto i Comuni di Bosco Chiesanuova e di Cerro Veronese a redigere e sviluppare un unico Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Il P.A.T.I. dei Comuni di Bosco Chiesanuova e di Cerro Veronese consentirà di integrare il futuro assetto urbanistico della zona mediante lo sviluppo di strategie comuni in vari settori di interesse.

PREMESSA

Entrambi i comuni sono dotati di Piano Regolatore Generale:

- Comune di Bosco Chiesanuova approvato con D.G.R.V. n. 5794 del 13/12/1977;
 - Comune di Cerro Veronese approvato con D.G.R.V. n. 2638 del 11/06/96;
- ed oggetto di successive varianti parziali e/o settoriali.

Le varianti parziali che hanno interessato il comune di Bosco Chiesanuova sono intervenute con modesti ampliamenti e ricomposizioni urbane a carattere residenziale nonché modifiche nell'ambito delle normative, e sono di seguito elencate:

N.	OGGETTO	DATA APPR.	PROVVEDIMENTO
1	P.R.G.	13/12/1977	D.G.R.V. n. 5794
2	Variante Parziale	01/03/83	D.G.R.V. n. 1155
3	Variante Parziale	26/11/85	D.G.R.V. 6045
4	Variante Parziale	13/09/91	D.G.R.V. 5163
5	Variante Parziale	24/04/92	D.G.R.V. 23
6	Variante Parziale	01/08/95	D.G.R.V. 4180
7	Variante Parziale	02/09/97	D.G.R.V. 3053
8	Variante Parziale	27/01/98	D.G.R. 186
9	Variante Parziale	27/10/98	D.G.R. 3937
12	Variante Parziale	10/10/01	D.G.R. 2588
15	Variante ai sensi L.R. n. 24/85	07/02/03	D.G.R. 277
17	Variante Parziale	22/03/02	D.C.C. 34
18	Variante Parziale	28/02/02	D.C.C. 24
19	Variante Parziale	15/03/02	D.C.C. 28
24	Variante Parziale	03/07/03	D.C.C. 50

Ulteriori varianti, non inserite in elenco, prevedevano l'individuazione di aree di degrado con relativi Strumenti Attuativi di intervento. Lo strumento generale risulta adeguato alla L.R. 24/85 grazie all'opportuna variante approvata nel 2003.

Per quanto riguarda, invece, il paesaggio, la tutela del patrimonio storico tipico del mondo rurale e l'imposizione dei vincoli, il vigente strumento generale si relaziona ai livelli di pianificazione superiore regionale.

Lo sviluppo del territorio è avvenuto in tutti questi anni a seguito dell'impianto pianificatorio del P.R.G. originario, per poi dare risposta alle esigenze puntuali, con varianti parziali e puntuali.

L'impostazione del P.R.G. presenta una zonizzazione classica suddividendo il territorio in zone A, B, C1, C2, D, sottozone E, ed aree a Servizi che in base a precedenti analisi rispondono alle esigenze strutturali del territorio.

Attualmente sono al vaglio della struttura regionale due varianti parziali ai sensi della L.R. 61/85 art. 50, comma 3 che interessano le aree produttive e residenziali ed una riduzione delle zone di espansione.

Il Comune di Cerro Veronese è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con modifiche d'ufficio dalla Regione Veneto e successivamente modificato con varianti parziali come di seguito evidenziati:

N.	OGGETTO	DATA APPR.	PROVVEDIMENTO
1	P.R.G.	11/06/1996	D.G.R.V. n. 2638
2	Variante Parziale	23/07/1998	D.C.C. n.45
3	Variante Parziale	22/09/1998	D.C.C. n.58
4	Variante Parziale (regolamento edilizio)	22/09/1998	D.C.C. n.59
5	Variante Parziale	03/02/2000	D.C.C. n.2
6	Variante Parziale	27/11/2000	D.C.C. n.41
7	Variante Parziale	27/11/2000	D.C.C. n.42
8	Variante Parziale	30/07/2001	D.C.C. n.20
9	Variante Parziale (telefonia mobile)	27/12/2001	D.C.C. n.38
10	Variante Parziale	19/06/2002	D.C.C. n.20
11	Variante Parziale (scuola materna)	19/02/2002	D.C.C. n.23
12	Variante Parziale	20/11/2003	D.C.C. n.44
13	Variante parziale	30/01/2004	D.C.C. n. 3
14	Variante parziale	30/01/2004	D.C.C. n. 4
15	In itinere una Variante Parziale in esecuzione della sentenza n.5477/03 del TAR VENETO – D.C.C. n.32 del 22/07/2004		
16	* Variante Parziale (soppressione della Commissione Edilizia)	22/06/2007	D.C.C. n.24
17	Variante parziale	11/09/2007	D.G.R.V. n. 2767
	Aggiornamento Cartografico	26/02/2005	D.C.C. n. 2

Prima dell'approvazione del P.R.G. il Comune di Cerro Veronese era dotato di un P.D.F. approvato con D.G.R.V. n. 1119 del 4/3/1980 prot. 3178 e di una Variante approvata con D.G.R.V. n. 1043 del 1/2/1988.

L'attuazione di tale strumento urbanistico è avvenuta negli anni essenzialmente attraverso l'intervento edilizio diretto, ossia con la quasi assenza di Piani Attuativi che ne disciplinassero gli interventi.

Le principali disfunzioni che tale processo di edificazione ha portato sono:

- a) una inadeguata rete di infrastrutture viarie, in molti casi costituita da strade private;
- b) una generale carenza di infrastrutture tecnologiche (fognature ecc.);
- c) una consistente compromissione del patrimonio storico architettonico sia per inadeguati interventi sull'esistente sia per l'intrusione in contesti storici come le contrade di nuovi volumi non correttamente inseriti nell'insediamento originale.

Il nuovo P.R.G. aveva come obiettivo fondamentale di regolamentare una generale ristrutturazione del territorio, cercando di trovare una equilibrata integrazione tra le esigenze di sviluppo della collettività di Cerro e le esigenze di tutela delle peculiarità architettoniche, insediative e paesaggistiche di questo contesto.

Durante gli anni di gestione del Piano del '96, alcuni obiettivi sono stati raggiunti, come per esempio una efficace tutela del patrimonio storico artistico, la pianificazione e realizzazione di alcuni servizi e urbanizzazioni/infrastrutture fondamentali, anche se rimangono da completare e perfezionare alcune strategie di sviluppo della realtà cerrese.

Con l'ultima Variante approvata dalla Regione Veneto nel 2007 definita come "Puntuale", a distanza di 7 anni dalla approvazione dello strumento urbanistico Generale, l'Amministrazione Comunale aveva ritenuto opportuno una revisione dello strumento stesso che prendesse in considerazione le numerose richieste di variazione presentate dai cittadini e dagli imprenditori della zona, nonché alcune esigenze di sviluppo previste dalla programmazione Amministrativa.

Pertanto, con l'approvazione definitiva della suddetta Variante "Puntuale", alcune esigenze di adeguamento dello strumento originario sono state risolte, mentre altre, dovranno e potranno trovare soluzione attraverso la definizione del P.A.T.I. e dei suoi strumenti di attuazione.

Tecnicamente il P.R.G. presenta una zonizzazione classica suddividendo il territorio in zone A, B, C1, C2, D, E e aree a Servizi, nonché un'area definita Perequata di espansione edilizia, mentre prevede una quantità di aree a standard, spesso mancanti di un chiaro rapporto di strategia per la loro attuazione.

Il Piano in vigore prevede aree destinate ad attrezzature turistiche di progetto e attrezzature ricettive all'aperto che non hanno ancora trovato attuazione, probabilmente anche perché scelte di pianificazione del passato non sono state supportate da un'adeguata operazione di concertazione con la popolazione, oltre che con gli operatori del settore, concertazione che oggi invece, la pianificazione territoriale riformata prevede.

Nonostante che il P.R.G. in vigore sia adeguato alla L.R. 31/05/1980 n. 80 con schedatura particolareggiata del patrimonio storico artistico, e con una ampia possibilità di recupero funzionale, salvaguardando la tutela paesaggistico/architettonica, gli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico, hanno avuto un incremento consistente solo recentemente; tale fenomeno può essere legato molto probabilmente anche all'andamento del mercato immobiliare, e del mondo finanziario in genere, ma anche ad un sempre maggiore interesse che il Territorio di Cerro V.se costituisce per chi vuole una residenza (sia essa stabile o quale seconda casa), nelle vicinanze del Capoluogo, e in una zona decongestionata ad alto valore ambientale.

Dall'anno 2000 ad oggi hanno trovato esecuzione alcuni Piani attuativi in diverse zone di espansione previste dal Piano, ponendo le basi per una saturazione della potenzialità di nuova edificazione in tempi

limitati, mentre l'area di espansione edilizia prevista nella zona dei "Fondi", baricentrica e strategica per una riqualificazione del centro abitato di Cerro V.se, non ha ancora maturato le condizioni per la sua attuazione.

SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

1. Il P.A.T.I. relativamente al SISTEMA AMBIENTALE provvede, alla tutela delle **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27/6/2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal P.A.T.I., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata. Non dobbiamo dimenticare che buona parte del territorio a nord del Comune di Bosco Chiesanuova è inserito nel "Parco Regionale della Lessinia", che evidenzia la presa di coscienza della stessa Regione Veneto della qualità ma anche della delicatezza di questo sistema ambientale. Il P.A.T.I. dovrà quindi tenere in considerazione anche le indicazioni ed i vincoli che il Parco Regionale pone, cercando di relazionarsi per portare avanti le sue proposte di riqualificazione di queste zone.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela e miglioramento dei boschi presenti nelle varie ATO, in area montana, collinare e valliva;
- alla salvaguardia dei corsi d'acqua e delle aree umide e di particolari biotopi;
- alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva;
- alla valorizzazione di elementi cardine del paesaggio che saranno differenziati tra elementi geologici (cavità carsiche) ed elementi archeologici (siti individuati) come per esempio il Buso del Meio, la Casa delle Fade e il Buso del Beco, Coale del Mondo.
- all'individuazione di point-view per creare una rete razionale di godibilità delle bellezze naturali e del paesaggio;
- alla tutela e alla valorizzazione dei "parchi urbani", ovvero quelle aree verdi, spesso giardini di antiche dimore, che sembrano voler portare e ricordare il profondo legame che i piccoli centri urbani hanno con la natura che li circonda;
- ai rapporti tra i sistemi analizzati e verificati con il SIC IT 3210040 "MONTI LESSINI: PASUBIO PICCOLE DOLOMITI VICENTINE", presente a nord del territorio di Bosco Chiesanuova.

A tale scopo il P.A.T.I., individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché: le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree a rischi d'incendio boschivo, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche ecc.

2. Il P.A.T.I. provvede alla **difesa del suolo** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare, lo strumento deve:

- definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito montano e collinare e gli interventi di miglioramento idraulico e di riequilibrio ambientale da realizzare;
- definire le azioni da mettere in atto per ridurre il rischio sismico degli insediamenti civili nei quali esistono costruzioni che non sono di eccellente qualità (in particolare nei centri storici e nelle corti rurali di antica origine ora dimesse);
- individuare le zone maggiormente sicure da utilizzare in caso di evento sismico (allestimento di tendopoli, punti di raccolta risorse e soccorsi, eliosuperfici ecc);
- individuare in maniera puntuale le zone a vulnerabilità idraulica e definire gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia da attuare o non attuare;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio circoscrivendo le aree non sicure, subordinando - per esse - l'attuazione delle previsioni alla realizzazione di infrastrutture e di opere per il corretto deflusso delle acque meteoriche (es. casse di espansione, zone di raccolta delle acque di prima pioggia). Per le altre zone dovrà essere individuato un piano di manutenzione in efficienza delle aree critiche esistenti anche grazie agli apporti da parte di altri comuni limitrofi;
- verificare la consistenza dei piani di protezione civile e l'eventuale trasposizione degli stessi nello strumento urbanistico territoriale individuando le strutture principali da utilizzare ed i siti di maggiore importanza da tutelare;
- il Piano Stralcio per la tutela dal rischio Idrogeologico non prevede alcuna area a rischio idraulico internamente all'area interessata dal P.A.T.I. ed ha schedato un'unica area di frana, ubicata in prossimità dell'abitato di Cerro Veronese, nominata "Parco Cogolaro" e classificata con grado di pericolosità pari a 2;
- particolare attenzione dovrà essere posta alla presenza di cavità carsiche nel sottosuolo, alla regimazione delle acque provenienti dalle aree urbanizzate o impermeabilizzate, alla protezione delle sorgenti significative e alla difesa dei geositi o delle aree particolarmente interessanti sotto gli aspetti geologici o geomorfologici;
- definire una serie di azioni da mettere in atto per ridurre gli effetti causati da calamità naturali.

3. Il P.A.T.I. individua gli ambiti o unità di **paesaggio agrario** di interesse storico-culturale da tutelare e gli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici ed ecologici perché si tratta di un paesaggio fortemente influenzato dalla presenza dell'uomo e l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali può causare una rottura degli equilibri con conseguenze non immediatamente percepibili ma sicuramente profonde.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, affinché non si abbandoni questo tradizionale utilizzo del territorio. Si tratta di creare un eco - museo del territorio in cui le pratiche agro - produttive entrano in una rete della visibilità affiancandosi quindi ad un sistema della ricettività e dell'offerta di un turismo culturale.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina. Il P.A.T.I. dovrà individuare:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale ed i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, già soggetti a vincoli, razionalizzando - per tutti i casi esistenti - la relativa normativa;
- gli elementi dell'architettura minore come oggetti identificativi della memoria dei luoghi (capitelli, cappelle, steli, giasare, ecc.);
- parchi e giardini di interesse storico architettonico come, per esempio per il Comune di Bosco Chiesanuova, i parchi delle Ville ex Miniscalchi, ex Pullè, Ponti, Sartori, Gemma, San Bonifacio, Murari dalla Corte Brà e Fagioli, soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004 che ha abrogato la L. 1497/39, e Villa Franceschini, con vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22/04/2004 che ha abrogato anche la L. 1089/39, prevedendo una particolare attenzione e cura in quanto la loro grande estensione, la qualità e l'epoca di origine, caratterizzano il paesaggio e la memoria del luogo;
ed altri che, se anche non sottoposti a vincoli specifici, costituiscono elementi di caratterizzazione del paesaggio di interesse storico come il parco sul Monte Croce nel Comune di Cerro V.se, che è un pò il simbolo di Cerro, dove una cappella dedicata al Redentore, costruita nel 1900 (consacrata appunto da Leone XIII a Cristo Redentore) per volere del parroco e degli abitanti del luogo in sostituzione di una croce preesistente che ha dato il nome al monte.
- Tutela e valorizzazione dei Parchi urbani esistenti come il parco pubblico Cugolaro e il parco Chiampan, oltre alla sistemazione del parco Cerrino nel cuore del centro storico di Cerro;
- La creazione di nuovi parchi urbani come il parco urbano dei "FONDI" nel Comune di Cerro, in una zona particolarmente accessibile dal centro del paese;
- i beni storico-culturali con schede e normative finalizzate alla loro conservazione;
- i percorsi suddivisi tra itinerari culturali, naturalistici, storici e sportivi;
- gli elementi in contrasto con l'ambiente per determinare i principi per il credito edilizio.

4. Il P.A.T.I. definisce la **classificazione dei Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale e dovrà recepire quelli già schedati nei P.R.G. vigenti e verificare se questi sono conformi all'atlante regionale in merito a entità, ruolo storico, tipologie insediative e strutturali.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e

artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T.I. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi P.I., nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del P.I. il P.A.T.I. deve:

- analizzare gli elementi storici di impianto (organizzazione territoriale, impianto urbanistico, strutture edilizie) che evidenzino una formazione remota per funzioni economiche, sociali, politiche o culturali, quali centri storici e contrade diffuse;
- verificare i criteri già stabiliti nei vari piani urbanistici e rilevare i manufatti di maggiore pregio ricordando che anche le aree pertinenziali hanno valore testimoniale in quanto funzionalmente collegate;
- specificare i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il P.I. classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definire le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, mentre al P.I. spetta di attribuire al singolo manufatto la corrispondente categoria di intervento;
- stabilire, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determinare le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individuare i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimitare gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individuare le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definire norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

5. Relativamente al Sistema Insediativo il P.A.T.I. deve:

- verificare l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane;
- definire, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e la loro possibile riconversione mentre per le parti o elementi in conflitto funzionale precisare le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;

- individuare delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi e con l'obiettivo di limitare al massimo le aree di espansione ex novo, preferendo completamenti e ricuciture del tessuto consolidato e proseguimenti di insediamenti esistenti al fine di non andare ad intaccare aree esterne oggi di notevole qualità paesaggistica; favorire il recupero dei fabbricati dismessi sia dentro che fuori alle contrade, confermando i criteri di salvaguardia dell'architettura tipica della Lessinia.
- Incentivare il recupero delle corti chiuse, anche in centro storico, per un corretto intervento di tutela, con eventuale pedonalizzazione;
- stabilire il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definire gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definire gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali;
- ridefinire alcune aree residenziali vigenti le cui normative non permettono interventi consoni con le richieste abitative moderne (un esempio la zona Raute);
- introdurre modalità di intervento nel rispetto della qualità della architettura tipica della Lessinia anche mediante una regolamentazione che riprenda le tipologie e le modalità costruttive rispettose del paesaggio;
- verificare le aree di espansione vigenti attraverso una lettura della loro reale fattibilità come per esempio le aree di Valdiporto e l'area a sud del Villaggio Larici;
- riqualificare i grandi contenitori oggi non più utilizzate come per il Comune di Bosco Chiesanuova l'area Boggin, un edificio a Valdiporto, la colonia Tracchi trovandovi una nuova collocazione all'interno del sistema insediativo, mentre per il Comune di Cerro V.se si evidenzia che per l'area dell'ex PLAV ossia l'area dismessa dell'ex Caseificio, considerata la sua collocazione, si ritiene strategica per una riqualificazione del comparto produttivo e l'inserimento di un centro direzionale - commerciale anche parzialmente ad uso pubblico.
- individuare delle aree in cui sviluppare un'edilizia convenzionata od agevolata in accordo con gli enti predisposti (AGEC).

6. Per il **territorio rurale** il P.A.T.I. si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In particolare il P.A.T.I. deve:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;

- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.
- promuovere la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide (pozze e vaji), ecc.;
- stabilire i criteri per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;
- definire i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - produzione agricola tipica o specializzata;
 - aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale);
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
 - aree boscate;
 - aree prative;
- individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;
- definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
- promuovere la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione in zona montana, o in zona collinare, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici.
- disciplinare le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- definire la tutela degli ambiti montani, collinari e vallivi, quali risorse di eccellenza per l'intero territorio, ai fini di una loro fruizione turistica compatibile con le esigenze agroproduttive e silvopastorali;
- promuove il recupero delle malghe e la pratica dell'alpeggio, quale importante salvaguardia e presidio del territorio montano e della tipicità di questa filiera agroalimentare, ed incentivo all'attività agrituristica ed escursionistica
- individuare i percorsi ciclabili e i percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica di queste risorse paesaggistiche ma anche delle attività economiche che nei secoli le hanno plasmate e vi si sono intimamente legate, creando una rete di visitabilità e fruizione che potremmo chiamare "strada dei sapori della Lessinia".

7. Per le **attività produttive** il P.A.T.I. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Ciascun Comune interessato dalla predisposizione del P.A.T.I. è dotato di una zona industriale-artigianale definita o di insediamenti puntuali a destinazione produttiva, in ragione della conformazione orografica dei rispettivi ambiti territoriali.

Dovrà essere quindi ripensata la tipologia delle opere di urbanizzazione e delle attività da insediare, alla luce della attuale situazione economica, della viabilità e delle infrastrutture esistenti e di progetto.

Il P.A.T.I., perciò, individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Inoltre il P.A.T.I.:

- Per il Comune di Bosco Chiesanuova conferma i poli produttivi di Corbiolo e di Bosco potenziati attraverso una variante ora in itinere presso gli uffici regionali; Il Comune di Cerro v.se conferma la zona produttiva di piccolo artigianato a servizio del paese nell'area dell'ex PLAV (dove inoltre potrà trovare inserimento un centro direzionale – commerciale anche parzialmente ad uso pubblico) ed evidenzia l'obiettivo di individuare una zona artigianale per medie imprese, fuori dal centro abitato, a valle del paese, per soddisfare le necessità di sviluppo della realtà cerrese, non aggravando ulteriormente la situazione della viabilità sulla strada provinciale che attraversa il centro storico.
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- valuta e disciplina al fine di risolverne le incongruenze che sussistono in alcune realtà agroindustriali anomale come nella frazione di Arzarè (si tratta di un'area in cui è presente una falegnameria ed un allevamento che non hanno nessun collegamento produttivo) e di Lughezzano (si tratta di un allevamento non congruo);
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
- prevede gli eventuali interventi di mitigazione da attuare nelle zone produttive esistenti;
- analizza le attività fuori zona attraverso la verifica della variante vigente ai sensi della L.R. 11/87;

- incentiva il trasferimento delle attività produttive sparse in vari punti del territorio comunale verso le zone a tale scopo adeguate e predisposte.

8. Il P.A.T.I. prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'**archeologia industriale** (opifici – malghe – cave dismesse – miniere, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie. Un esempio può essere la presenza di un'attività dismessa in zona "D" produttiva nel Capoluogo di Bosco, per cui verrà prevista la riqualificazione; così come si prospetta per l'area dell'ex PLAV per il comune di Cerro V.se.

Il P.A.T.I. definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi.

9. Per il settore **turistico - ricettivo** il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc..

In generale il P.A.T.I. persegue i seguenti obiettivi:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva e alla cultura ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti verificando la possibilità di poter individuare aree per un eventuale richiesta di sviluppo;
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati (come gli impianti sportivi, ad esempio la zona di Lonico, e il palazzotto dello sport vicino alla piazza centrale e al campo sportivo polifunzionale parrocchiale nel Comune di Cerro);
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e di itinerari culturali storici e naturalistici (per il Comune di Cerro è da segnalare il percorso che porta alle vecchie miniere di lignite ora dismesse, il percorso che porta al "Coale del Mondo", interessante grotta carsica utilizzata anche come officina per la lavorazione delle selci, percorso del ghiaccio , ecc.
- Creare strutture e sistemi per la valorizzazione dei prodotti tipici della Lessinia (EX PLAV).

10. Il P.A.T.I. dovrà individuare i principali **servizi a scala territoriale**, ovvero i servizi a specificazione economica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali". In particolare il P.A.T.I. cercherà di sviluppare e differenziare diversi tipi di fruizione turistica del territorio: della visitazione, dell'ospitalità natura, della "città dello sport" e delle strutture della cultura e del sapere.

Nello specifico, in relazione al tipo di fruizione turistica il P.A.T.I. deve:

- per la visitabilità

- individuare e riqualificare la rete delle strutture alberghiere differenziando tra l'offerta alberghiera tradizionale e i campeggi;
- potenziare l'offerta con l'ampliamento delle strutture quali il sistema alberghiero di S. Giorgio, delle Piccole Dolomiti, lo Chalet Branchetto, gli alberghi Tracchi, Grietz, Maregge, e rivitalizzando l'offerta proposta dalle strutture presenti e future più a valle nel Comune di Cerro;
- individuare una nuova area alberghiera di alto livello quali Piccola Mantova, Scioster, Laghetto, Boggian;
- per l'ospitalità natura
 - individuare una rete delle malghe, con il loro sistema "produttivo" legato alla tradizione dell'alpeggio sulle montagne della Lessinia;
 - elaborare un piano dei rifugi di montagna (Bocca di Selva, Podestaria, Gaibana, Prima Neve, Monte Tomb) per definire gli eventuali ampliamenti utili al miglioramento della qualità dei servizi;
- per la "città dello sport"
 - sostenere il sistema sportivo estivo ed invernale formato da: impianti di risalita di San Giorgio, piste da fondo e da discesa, campo da minigolf, campi da calcio e da tennis, palestra fitness e palestra di roccia, parco acrobatico, centro ippico, itinerari per skiroll, Palaghiaccio potenziandolo anche con la piscina comunale in fase di realizzazione;
 - definire il bacino di utenza di questo sistema sportivo per determinarne gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale e calcolarne gli eventuali ampliamenti, riqualificazioni e/o dislocazioni in aree diverse;
 - individuare il completamento dell'offerta sportiva al fine di innalzarne il livello qualitativo precedendo la realizzazione di un centro golfistico, di un poligono per il tiro a segno;
- per le strutture della cultura e del sapere
 - valorizzare per il Comune di Bosco Chiesanuova il sistema formato dal Teatro Vittoria, dal Museo Civico Etnografico e dal Museo diffuso come elemento d'eccellenza per il territorio che, grazie alla rete dei sentieri è possibile visitare e conoscere attraverso un occhio multidisciplinare: storico, naturalistico, antropologico, geologico; (es: giassara del Grietz, Baito della Coletta, ecc.);
 - individuare il "museo diffuso" delle testimonianze belliche della prima guerra mondiale nell'altipiano dei XIII Comuni che costituiva il fronte settentrionale con l'impero austro-ungarico in cui negli anni 1915-1918 sono state realizzate varie strade militari per garantire i rifornimenti al fronte; come ad esempio la strada di Podestaria, che sale fino al rifugio omonimo a mt. 1659 diventando sentiero per le gite estive e pista per sci da fondo in inverno;
 - valorizzare, per il Comune di Cerro V.se, il Teatro parrocchiale sede nel corso dell'anno di importanti manifestazioni e incontri culturali e di aggiornamento
 - valorizzare il museo ergologico "la giassara dei Carcereri" di Cerro, ottimamente restaurata, che contiene attrezzi originali per il taglio, deposito e conservazione del ghiaccio, e conserva inoltre documenti che illustrano e descrivono la produzione, la vendita del ghiaccio e dell'impiego delle giassare.

Inoltre, collegando il sistema relazionale a quello del paesaggio e infine a quello turistico, il P.A.T.I. pone le basi per l'articolazione di una rete slow al fine di creare una forma di fruizione che in queste zone sta cominciando ora a svilupparsi. Il P.A.T.I. dovrà evidenziare una serie di elementi da mettere poi in relazione:

- sistema sentieristico per escursioni a piedi, cavallo e bicicletta;
- percorsi tematici storici e della conoscenza (gli antichi confini nazionali);
- percorsi tematici della religiosità popolare;
- strada panoramica e punti belvedere;
- le antiche vie di comunicazione;
- la Lessinia di pietra;
- Polo scolastico: Il Comune di Cerro V.se ha provveduto a redigere uno studio di fattibilità per la realizzazione di un nuovo Polo scolastico che tiene conto della necessità di adeguare le strutture esistenti all'incremento del numero degli alunni provenienti anche da fuori comune; a questo fine il progetto prevede l'aumento di una sezione sia nella scuola elementare che nella media. Lo studio prevede di realizzare tale Polo scolastico dove sorge l'attuale scuola Media trasferendo la scuola elementare ,attualmente situata nel centro urbano ,che risulta essere inadeguata in quanto mancante della palestra e perché di non facile accessibilità. Si tratterà quindi di riconvertire la struttura che verrebbe a rendersi disponibile per servizi alla collettività cerrese.

11. Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il P.A.T.I. suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista ed inoltre:

Infrastrutture a scala sovracomunale

Il P.A.T.I. recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a:

- definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- definire le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisare la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- riqualificare gli accessi da sud e da nord del Capoluogo di Bosco al fine di realizzare un sistema di circuizione del centro;
- riqualificare l'asse di attraversamento nord – sud al fine di mettere in sicurezza il traffico legato alle zone produttive, in particolare alle Grobbe ed a nord di Corbiolo;
- potenziamento dell'asse Bosco – Valdiporro in quanto sottodimensionata rispetto ai flussi di traffico sia produttivo che turistico;
- viene studiato un sistema delle aree di sosta che dovrà interessare tutto il territorio dei due comuni al fine di ottimizzarne la fruizione e sarà integrato al Piano Parcheggi, redatto dalla comunità Montana che gestisce il Parco della Lessinia.
- Cerro Veronese è un comune della media Lessinia ubicato a circa 700 metri s.l.m. . Dista dal capoluogo di provincia 25 km. Pur essendo a vocazione turistica legata essenzialmente alla seconda casa per famiglie e anziani, la vicinanza al capoluogo lo ha fatto prediligere da tante giovani coppie

quale luogo di residenza , con significativi fenomeni di conversione di seconde case in residenza stabile. E' collegato al capoluogo dalla strada provinciale n.6 dei Lessini, che raggiunge più a nord il comune di Bosco Chiesanuova, ove trovano sede impianti invernali di risalita che attraggono oltre che molti veronesi, anche abitanti delle vicine province di Mantova e Rovigo. Appena oltrepassato il centro abitato del paese, sul versante est, dalla provinciale n. 6 , si dirama la provinciale n. 15, che porta ai comuni di Rovere e Velo, mentre da Bosco Chiesanuova si raggiunge il comune di Erbezzo sul lato ovest.

Nel comune di Bosco Chiesanuova vi è inoltre una consistente presenza di opifici artigianali e di piccole industrie a cui si aggiunge la previsione di ampliamento delle zone produttive.

Tutto ciò contribuisce e contribuirà in futuro ad aggravare sempre di più il carico di traffico sulla strada provinciale, la quale pur costituendo una fonte di ricchezza per il paese, necessita degli aggiornamenti e degli adeguamenti da attuare nel tempo ,al fine di evitare che si trasformi in un elemento di importante degrado per la vita dei cittadini.

Risulta quindi importante prevedere un sistema mediante il quale il traffico pesante sulla strada provinciale che attraversa il centro storico, o venga deviato attraverso il potenziamento di percorsi alternativi alla scala provinciale, o che perlomeno non penalizzi oltre che la viabilità locale, in particolare la qualità della vita dei residenti.

I principali punti di conflitto con la viabilità locale sono :

1) all'ingresso del paese a sud dove convergono sulla provinciale cinque arterie stradali comunali e intercomunali (via Monte Carena, viale del Sole, via Lombroso, via Albrigi, via S. Viola) dalle quali immediatamente partono altre ulteriori strade comunali, vicinali e private.

2) all'ingresso del centro storico, nell'incrocio tra la provinciale, via Rubale, via Barbarani e via Lombroso, anche in previsione del futuro polo scolastico.

Oltre a quanto sopra esposto esiste un problema di viabilità interna al centro storico, rispetto ai nuclei abitati a nord est della provinciale, da cui deriva la necessità di un raccordo con tale zona che potrebbe essere costituito dal proseguimento di via Rotteglia con possibile sbocco in via Dosso Bertin e quindi sulla strada provinciale.

Infrastrutture locali

Il P.A.T.I. definisce:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico;
- la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

Riqualificazione delle infrastrutture viabilistiche locali e dei parcheggi e della percorribilità pedonale

In particolare per il Comune di Cerro V.se, al fine di far rivivere il Centro Storico, l'obiettivo è di riqualificare la viabilità e la percorribilità pedonale anche mediante l'individuazione di parcheggi nelle vicinanze, quali ad esempio nella zona ex tennis, nella zona Fondi e riconfermando l'ampio parcheggio adiacente al cimitero.

12. Per quanto riguarda l'obbligatorietà della **valutazione ambientale strategica** sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della **VAS** dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

Inoltre il P.A.T.I. persegue i seguenti obiettivi:

- definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del P.A.T.I. per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;

Gli indirizzi ed obiettivi di carattere generale sopra esposti sintetizzano le indicazioni di carattere politico e programmatico espresse dalle amministrazioni comunali e i luoghi citati indicati come esempio possono essere ampliati o ridotti a seguito del lavoro di analisi.

Tali indirizzi con la procedura di concertazione potranno poi assumere caratteristiche diverse nel prosieguo dell'iter di pianificazione, intendendosi qui proposti con una valenza programmatica di carattere generale; il procedimento condiviso potrà pervenire ad una modifica degli obiettivi a seguito di analisi e pianificazione di dettaglio che potrà essere definita solo in corso d'opera.

Le linee di sviluppo urbano sopra enunciate, verificate e convalidate attraverso la raccolta e l'elaborazione delle informazioni troveranno la loro definizione tecnica e normativa negli elaborati che formeranno il P.A.T.I. ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004.